

Oleggio 18/12/2005

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IV Domenica di Avvento

2 Sam 7, 1-5.8 b-12.14.16 Sal 88, 2-5.27.29 Rm 16, 25-27

Dal Vangelo secondo Luca 1, 26-38

Riflessione iniziale

Ci mettiamo alla presenza del Signore, per invocare lo Spirito Santo.

Lo stesso Spirito, che ha riempito il grembo di Maria, possa riempirci, oggi, di Gesù.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!



Sento un invito forte del Signore a depositare qui, ai piedi dell'altare, tutte le nostre arrabbiature, tutti i nostri rancori, che gridano dentro di noi, impedendoci di sentire, ascoltare nel silenzio la voce del Signore e di riempirci di Spirito Santo.

Il Signore ci dice proprio di lasciare tutto qui, ai piedi dell'altare. Durante l'Eucaristia, occupiamoci di Lui e Lui si occuperà di noi, delle nostre difficoltà.

Grazie, o Signore Gesù!



Vieni, Signore Gesù, a rigenerarci. La parola di Tito (3,5) ci dice che siamo stati rigenerati “ *mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.*” Questo Spirito Santo, che abbiamo invocato, che rende forte, vivo il nostro Battesimo, passando in mezzo a noi, Signore, con la tua presenza, possa rigenerarci e allontanarci dalle nostre stravaganze.

In effetti, Signore, facciamo tante stravaganze, che ci allontanano da te, ma, alla fine, tu sei l'Alfa e l'Omega e la tua Parola rimane in eterno. Cerchiamo tante parole, ma la vera Parola è la tua, il vero Amore è il tuo, la vera Presenza, il vero Dio sei Tu.

Passa ancora una volta in mezzo a noi, Signore, e battezzaci nello Spirito Santo, donaci di sentire la tua Presenza e questa rigenerazione, che allontana da noi le stanchezze della vita e ci restituisce alla gioia dell'incontro con Te!



Omelia

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore! Benedetto il Signore per sempre!

Davide invecchia: chi gli succederà al trono?

La prima lettura ci parla del re Davide in un momento difficile della sua vita. La vecchiaia è sempre un momento difficile. Davide è ormai diventato vecchio; il regno è diventato unito, consolidato, però soffre alcune divisioni: ci sono liti tra il Nord e il Sud e i Paesi vicini, che sono stati sottomessi e pagano tasse altissime, non aspettano altro che il re muoia, per ribellarsi.

La famiglia di Davide, poi, vedendo che il papà è vecchio, si interroga su chi dovrà salire al trono.

Il primo figlio di Davide, Amnon, viene ammazzato, il secondo, Assalonne, viene ucciso dal generale Ioab, il terzo figlio, Kileab, scompare, il quarto, Adonia, viene ammazzato dal figlio di Betsabea, Salomone, il quale succederà al trono.

Perché Davide vuole costruire il tempio?

Davide, vedendo gli intrighi di corte, si rende conto che c'è bisogno di qualche cosa per tenere unito il regno. Pensa di costruire il tempio, il famoso tempio di Gerusalemme, credendo che, se avesse unificato il popolo intorno a una fede, a Gerusalemme, capitale del mondo, sarebbe riuscito a tenere unite tutte le tribù.

La religione è un grande cemento.

Davide chiama Natan, profeta di corte, e gli chiede consiglio sulla costruzione del tempio. Natan gli risponde di fare quanto ha in mente.

Nella notte, però, il Signore appare a Natan e gli rivolge una parola, che lo rimanda a Davide, per dirgli che Jahve lo aveva scelto, quando era un pastorello, lo aveva fatto re e *“Sono stato sempre con te, ovunque sei andato.”* e che non voleva essere rinchiuso in un tempio.

Dio vuole stare in mezzo alla gente.

Il problema della religione è che Dio viene chiuso nei templi ed è quello che in questa pagina biblica sta facendo Israele, che vuole chiudere Dio dentro al tempio, dentro al Santo dei Santi.

Quando i nostri padri sono fuggiti dall'Egitto, portavano con loro il Tabernacolo, la tenda e la Presenza del Signore.

Perché Davide non può costruire il tempio?

Dio ci accontenta sempre, anche quando questo può andare a nostro danno.

Dio dice a Davide che avrà un tempio, ma che non sarà lui a costruirlo, perché ha versato troppo sangue. Troviamo questa citazione nel passo parallelo di **1 Cronache 22, 8-10** *“ Tu hai versato troppo sangue e hai fatto grandi guerre: per questo non costruirai il tempio al mio nome, perché hai versato troppo sangue nella terra davanti a me.”*

Gli esegeti dicono che la vera ragione dell'attesa della costruzione del tempio era dovuta al fatto che il popolo era dissanguato e non poteva versare un'ulteriore tassa. Il tempio sarà poi eretto da Salomone.

Profezia di Natan.

Natan fa una bellissima profezia: *“Il Signore ti farà grande, poiché una casa farà a te il Signore...io assicurerò, dopo di te, la discendenza uscita dalle tue viscere... La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre.”* Natan forse non immaginava la portata delle parole, che stava dicendo. Sono le stesse parole del Salmista.

Ecco la profezia che Israele ricorda sempre la Signore.

Se c'è una cosa bella nella religione ebraica, è la capacità di fare memoria.

Il Salmista ricorda a Dio la sua promessa.

Il Salmo responsoriale 88 è stato scritto durante l'esilio a Babilonia. Nel 587 Gerusalemme viene rasa al suolo, le tribù di Davide e tutti sono dispersi: è la fine, eppure il Salmista scrive questo Salmo stupendo:

*“ Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza
ti darò un trono che duri nei secoli.”*

Il Salmista sta ricordando a Dio la sua promessa. Questo dobbiamo imparare dalla religione ebraica, dai nostri padri. Anche Gesù ha detto: *“Fate questo in memoria di me.”* Dobbiamo ricordare al Signore le sue parole nei momenti, nei quali ci sembra che tutto è perduto.

Questo modo di rapportarci con Dio deve farci gridare di gioia.

Questa promessa si realizza con Maria, infatti l'Angelo Gabriele, presentandosi a Maria, sembra quasi che abbia in mano una Bibbia: le dice le stesse parole contenute nel libro delle Cronache, nel libro di Samuele, nel libro di Sofonia.

“Nel sesto mese”

Il Vangelo inizia con l'espressione *“Nel sesto mese”*: questo significa il sesto mese di Elisabetta. Ogni parola scritta nelle Bibbia non è mai a caso. *“ Nel sesto giorno”* nella Genesi fu creato l'uomo. *“ Nel sesto mese”*: con queste parole l'evangelista ci vuol dire che qui c'è la creazione dell'uomo nuovo, Gesù, difatti Maria rimane incinta di Gesù, l'uomo nuovo, perfetto, vero.

Questo *“sei giorni”* si ritrova, quando Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li porta sul Tabor, il monte della Trasfigurazione. *“Sei giorni dopo”*, ma dopo di che cosa? E' il sesto giorno: ecco di nuovo la creazione dell'uomo. Quando Gesù porta i tre discepoli sul Tabor, si trasfigura, diventa splendente, pieno di luce: questo è l'uomo, l'uomo vero, non l'uomo sofferente; è il destino finale dell'uomo che possiamo anticipare su questa terra, attraverso la vita spirituale, nel ritorno al

giardino originario dell'Eden, facendo della nostra vita un Paradiso, altrimenti nella vita eterna, quando andremo alla Casa del Padre.

Gli annunci dell'Angelo Gabriele.

L'Angelo Gabriele, che ha già fatto un fallimento, manifestandosi nel Santo dei Santi a Zaccaria, sposato con Elisabetta, discendente di Mosè, per annunciargli, non creduto, la nascita di un figlio, nel sesto mese si presenta a Maria.

Tutte le condizioni sono sfavorevoli, perché l'Angelo viene mandato in Galilea, zona malfamata, terra di confine maggiormente paganizzante, a Nazaret, cittadina sconosciuta, mai citata prima d'ora nella Bibbia, ad una vergine.

Perché l'evangelista evidenzia il termine “ Vergine”?

L'evangelista evidenzia il termine “ vergine”, perché, al tempo di Gesù, la verginità era una incompletezza. Tutti si sposavano, allora, perché i matrimoni erano combinati dalle famiglie. Poteva capitare però, che per questioni di interesse, qualcuno rimanesse vergine: la vita era finita. La vergine non poteva parlare nelle questioni familiari; se c'era un'assemblea in città, le vergini e chi non aveva figli non potevano parlare.

I Vangeli Apocrifi ci dicono che Gioacchino, il papà di Maria, non potendo parlare ad un'assemblea, perché non aveva figli, ha pianto così tanto che, in seguito, è nata Maria.

La verginità, in questo contesto, è vista in senso negativo, dispregiativo, perché la persona non sposata non contava per gli Ebrei, in quanto il primo comandamento di Dio nell'Antico Testamento era: “ *Crescete e moltiplicatevi*”

Maria, nome in disuso.

Maria non era un bel nome, era in disuso all'epoca. La sorella di Mosè si chiamava Maria, ma aveva fatto un passo falso, criticando il fratello, perché aveva sposato una donna straniera, ricevendo così da Dio, come punizione, la lebbra.

Quando muore, i Midrash dicono di non fare lutto per lei.

Anche il nome della vergine ha una valenza negativa.

“Gioisci, piena di grazia”

Gabriele arriva da Maria e le dice: *Gioisci, Kekaritomene, piena di grazia, il Signore è con te.*”

Maria rimane stupita, perché questa parola si trova in **Sofonia 3, 14-18**, quando il Signore dice:

*“Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegrati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme*

...

Il Signore tuo Dio, in mezzo a te

*è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo Amore,
si rallegrerà per te con grida di gioia,
come nei giorni di festa.”*

In quel periodo, Israele stava vivendo un momento di grande decadenza e il profeta Sofonia, per nome di Dio, sta dicendo che gli Israeliti sono molto infedeli, però Dio si rallegra per loro, perché sono sempre suoi figli.

Noi, per quanto peccatori, siamo sempre figli di Dio e Dio si rallegra per noi.

Significato del cambio del nome.

Qui è ripresa la profezia, consegnata a Maria, alla quale viene cambiato il nome: da “Maria” a “Kekaritomene”, cioè Piena di grazia.

Quando nella Bibbia si cambia il nome, è per dare una nuova missione: Maria ricorda all’umanità che la storia della salvezza parte dai piccoli.

Dio sceglie i più piccoli.

Nell’Antico Testamento Dio sceglie Davide, che nella sua famiglia non contava niente, qui sceglie una donna anonima, di una città anonima, con un brutto nome ed inoltre abitante in una Regione malfamata e le ripete la seconda profezia: *”Concepirai un figlio, lo darai alla luce e si chiamerà Gesù. Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono e il suo regno non avrà fine.”*

“Come è possibile?”

Maria dice all’Angelo: *“ Come è possibile? Non conosco uomo.”*

Molte volte nelle traduzioni, nei commenti generici, lo stupore di Maria è riferito al fatto che Maria non sa darsi una ragione della nascita di un figlio, non conoscendo uomo, ma le varie interpretazioni del *“Come è possibile?”* dicono che lo stupore di Maria è nel suo sentirsi povera, nel suo sentirsi piccola, per realizzare un Progetto così grande.

Un esempio: Quando Padre Tardif è venuto in questa Chiesa, ha fatto questa profezia, salutando il confratello Enrico Verjus: - Qui sorgerà una grande comunità, verrà tanta gente!- Allora eravamo molto pochi e non abbiamo dato peso a quelle parole, ma tutto è un disegno di Dio.

La grandezza di Maria consiste in questo *“Ma come è possibile?”*

Siamo tutti ignoranti, limitati, deboli, poveri, ma questa categoria unica si divide in due parti: la parte che somiglia a Maria e che sa di essere povera, limitata, incapace..., ma lascia fare al Signore, l’altra parte è quella che si crede grande, sapiente, capace... e mette il bastone fra le ruote a Dio, come Zaccaria, che Dio ha dovuto rendere muto, perché non aveva creduto all’annuncio dell’Angelo.

L'Angelo ripete a Maria le stesse parole che la santa Trinità ha detto ad Abramo e Sara. La Santa Trinità si presenta alle querce di Mamre e, mentre Abramo crede a quello che gli viene detto, Sara ride e pensa: *“Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio?”* (Gn 18,12) I commenti rabbinici dicono che Dio, dopo Sara, non parlerà più con le donne, perché Sara ha riso e non ha creduto di poter avere un figlio.

Dio, prima, cambia il nome sia ad Abramo, sia a Sara. *“ Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.”* (Gn 17,5)

“Quanto a Sarai, tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara.” (Gn 17,15)

Dio può tutto.

La Santa Trinità dice a Sara: *“ C'è forse qualche cosa di impossibile sa Dio?”*

Così l'Angelo Gabriele a Maria: *“ Nulla è impossibile a Dio!”*

Dio può tutto. Mi ripeto spesso questa frase. Il problema è vedere come si realizza il Progetto di Dio. Ciascuno di noi ha un Progetto di Dio, ha un tempo e Dio realizza il suo Progetto.

Certamente Davide e Natan non immaginavano che le profezie, che abbiamo sentito nella prima lettura, avrebbero avuto questa evoluzione, che ha portato alla nascita di Gesù, alla nascita della chiesa, questo regno, che comprende tutto il mondo.

Le profezie di Dio si sviluppano in una maniera, che non possiamo controllare: sono la sorpresa di Dio.

Maria, donna della gioia.

La grandezza di Maria consiste nel sapersi adattare al progetto di Dio, alla volontà di Dio. Al termine dell'annuncio, Maria dice all'Angelo: *“ Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.”*

Il Vangelo è scritto in lingua greca e questo **“avvenga”** è un ottativo, un desiderativo di **“Gènoito”** che è espressione di gioia, di esultanza. Quindi Maria gioisce. Questo è scritto nel Vangelo.

Il Vescovo ci ha mandato il discorso tenuto dal Papa in occasione del quarantesimo della **“ Dei Verbum”**, dove si raccomanda la predicazione: il centro della Chiesa è la Parola.

La Madonna del Vangelo è una donna gioiosa e va, **in fretta**, da Elisabetta e cominciano a danzare, a vivere.

L'Angelo ripete a Maria la profezia di Sofonia, che inizia così: **“ Gioisci..”**, quindi anche l' **“Ave”** Maria non è traduzione corretta, perché **“ Ave”** era il saluto romano, sarebbe meglio dire: **“ Gioisci, Maria...”** quando recitiamo il Rosario. Se vogliamo essere fedeli, dobbiamo tornare alla Parola. La parola crea e può darsi che, nelle nostre tristezze, nelle nostre angosce, se si ripete **“ Gioisci ! Gioisci! Gioisci!”** magari riusciamo a creare la gioia dentro di noi. Amen!

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che hai fatto per noi e ti ringraziamo anche per tutte quelle situazioni nelle quali ci siamo sentiti abbandonati, traditi da te, ma era un Progetto e anche lì c'era la tua Presenza.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo e ti benediciamo e anche noi vogliamo esultare di gioia, come Maria. *“Avvenga di me quello che hai detto”*, perché questo *“Gioisci, piena di grazia”* non è soltanto per Maria, ma è per ciascuno di noi. Siamo invitati a gioire.

Qui, o Signore, siamo in una liturgia di evangelizzazione con l'intercessione per i sofferenti: ognuno di noi ha malattie o problemi da presentarti, perché tu possa risolverli; quindi, Signore, la gioia in questo caso sarebbe una scelta. Noi vorremmo, o Signore, che questa gioia sgorgasse dal profondo, come un fiume sotterraneo, per irrigare i nostri deserti di disperazione. Questa sera siamo qui con le braccia alzate e cantiamo, siamo qui per chiederti guarigione, liberazione, per chiederti grazie, per chiederti che si realizzi la profezia: *“Il Signore è con te”*, dice Gabriele a Maria.

“ Il Signore è in mezzo a te, come un salvatore potente” dice Sofonia a Israele. Noi ci vogliamo sentire, come il Salmista, che scrive il Salmo 88, quando tutto era deserto, Gerusalemme distrutta, le tribù disperse, il tempio raso al suolo, ma tu hai detto: *“Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli.”*

Non c'è alcun presupposto, ma noi non dobbiamo darti le soluzioni; sei tu, Signore, che devi dare le soluzioni. Vogliamo quindi presentarti i casi più disperati delle persone presenti o assenti, basandoci sulla tua Parola: *“ Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete.”*

Signore, si realizzi la tua Parola: *“ Il Signore è con te”* *“ Il Signore è un salvatore potente in mezzo a te.”*

Ti chiediamo, Signore, come Pietro, che nel nome di Gesù avvengano ancora guarigioni, miracoli e prodigi, per dar gloria al tuo santo servo Gesù. (Atti 4,30)

Signore, noi siamo piccoli, siamo, come Maria, siamo gli ultimi, siamo limitati, ma questo, Signore, non è un impedimento alla tua grandezza, perché *“ Grandi cose ha compiuto in me l'Onnipotente”*.

Come Maria, tutti, guardando la nostra vita, ci chiediamo come è stato possibile realizzare tante cose: matrimoni, lavori, altro. E' stato possibile grazie al tuo Amore, perché nulla è impossibile a te. Veramente ci ami tanto, o Signore! Convincici di questo. Suppongo, Signore, che tutti i nostri mali comincino da qui: dal non sentirci amati da te e dagli altri.

Gioisci, kairè, amata dal Signore, piena di grazia!

Noi siamo pieni di grazia, perché siamo pieni del tuo Amore. Convincici, Signore, di grazia, di amore. Allora, come Maria, come Israele possiamo avere tanti problemi, ma questo pozzo profondo getta acqua, getta vita.

Passa in mezzo a noi, Signore, e accogli le nostre richieste. Questa sera, più che guarigioni, mi sento di chiederti, o Signore, per tutti noi la gioia, perché ci possono essere malati pieni di gioia, perché c'è la tua presenza in loro.

Vogliamo chiederti, Signore, per tutti noi, al di là delle guarigioni, delle liberazioni, delle grazie, che ti chiediamo, questa gioia profonda di sentirti, di sentire che tu sei con noi e noi siamo l'oggetto del tuo Amore.

Passa, o Signore, e riempiaci di questa gioia, perché dalla gioia deriva la guarigione.

Grazie, Gesù! Passa, passa, passa in mezzo a noi!



Sento che il Signore, questa sera, proprio per intercessione di Maria, vuole operare liberazione in mezzo a noi.

Maria era una semplice ragazza, che ha creduto e ha detto *“Sì, avvenga, gènoito, di me quello che hai detto.”*

Dove appare Maria, avvengono guarigioni, liberazioni.

Gesù, per intercessione di Maria, vogliamo chiederti liberazione nella nostra vita, nella nostra famiglia e nelle persone, che ti presentiamo. Signore, nel tuo nome, nome di Gesù, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, noi ordiniamo a qualsiasi spirito di infermità, a qualsiasi spirito di morte, di inganno e di menzogna di andare qui, ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre, secondo la sua volontà. In tutte le situazioni della nostra vita: familiari, amicali, lavorative, affettive effondi il tuo Spirito Santo, quello Spirito che dà vita e riporta equilibri.

Sento che tu, Padre, in questo transito del nuovo anno, in questo transito di nuove storie nella nostra vita, di nuovi lavori, ci fai sentire la Presenza dei nostri cari o semplicemente delle persone che hanno fatto parte del cammino insieme a noi e che adesso sono nella tua Casa, in questa Comunione dei Santi, come compagnia, amicizia, intercessione .

Noi crediamo che il faraone e il suo esercito sono stati sgominati e, come Maria ha invitato gli Israeliti a danzare dinanzi al Mar Rosso, perché il Signore ha affogato cavalli e cavalieri, vogliamo cantare con il canto **“Voglio cantare”**, perché già nell'adesso prendiamo atto di questa vittoria e la trasferiamo nella nostra vita. Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Ho chiesto un passo conclusivo al Signore, il quale dice con **Efesini 1, 14** *“Lo Spirito Santo è caparra della nostra futura eredità, di quella piena liberazione che Dio darà a tutti quelli che ha fatto suoi, perché possano lodare la sua grandezza.”*

Proviamo a fare una lode corale: **Lode! Gloria a te, Signore Gesù! Grazie, Signore Gesù! Alleluia! Grazie per questo anno e per quello che verrà!**